

## ***Niente e tutto***

Sapete chi sono i Padri del deserto? Cristiani dei primi secoli che, per seguire una vita più perfetta, si ritiravano in luoghi solitari. Di loro ci rimangono alcuni episodi, tra i quali questo che ti voglio raccontare.

Da poco era entrato tra i monaci di un certo monastero un giovane desideroso di vivere la radicalità del vangelo. Dopo i primi giorni di ambientamento, l'abate maestro e responsabile della formazione dei giovani doveva subito mettere le fondamenta della santità che ogni aggregato al monastero intendeva abbracciare.

Uno dei momenti salienti, una delle prove più rassicuranti a cui veniva sottoposto il novizio era quella della visita al cimitero.

“Caro frater Riccardo, questa mattina alle ore dieci, vai al cimitero”.

“Va bene, Padre Abate, vado subito”.

“Attendi un attimo; ti devo dare un foglio che leggerai ad alta voce a tutti gli abitanti di quel luogo. Lo leggerai stando in piedi, al centro del camposanto. E' il discorso detto dei vituperi, delle maledizioni”.

Arrivato al centro del cimitero, dritto in piedi, il nostro candidato alla vita monastica cominciò a leggere ad alta voce quanto trovò scritto nel foglio. Tra i vari vituperi e le varie maledizioni scagliati contro quegli inconsueti ascoltatori, ripeteva: “Guai a voi, farisei, ipocriti....

chi vi salverà dall'inferno? Guai a voi, sepolcri imbiancati che avete imbrogliato il prossimo facendovi stimare per quello che non era vero; non avete potuto imbrogliare Dio. Guai a voi che non avete dato da mangiare al prossimo; guai a voi che non vi siete curati delle necessità di chi vi stava accanto; guai a voi che siete stati avari, ingiusti, impostori, persecutori, omicidi... Via da me, maledetti, nel fuoco eterno”.

Fatta l'obbedienza, chiuse il foglio e tornò al monastero, dove lo attendeva il responsabile della sua formazione.

“Ebbene, - chiese l'abate - come è andata?”

“Ho fatto tutto come m'ha detto lei: ho letto il foglio delle maledizioni, rivolto ai morti, ad alta voce, al centro del cimitero”.

“E i morti, cosa ti hanno detto?”

“Non hanno reagito. Non hanno detto niente.”

“Domani - ribadì l'abate - tornerai al cimitero a leggere, con la stessa voce e stando in piedi al centro, un altro foglio: il foglio delle benedizioni, delle lodi.”

Tornato al cimitero, il giovane, obbediente, lesse tutte le benedizioni, le lodi scritte nel foglio. Tra le altre: “Beati, beati... Venite benedetti... Entrate nella gioia del Signore. Perché siete stati generosi, avete fatto la volontà di Dio, siete stati pazienti col prossimo, avete dato la vita per amore...Dio è contento di voi.”

Finita la lettura delle lodi e delle benedizioni, tornò subito al monastero.

“Ebbene, com'è andata?”

“Padre abate, ho fatto esattamente come m'ha detto lei: ho letto agli abitanti del cimitero, ad alta voce, il foglio con tutte le lodi e le benedizioni.”

“Ed essi cosa ti hanno detto, cos'hanno risposto?”

“Niente! Padre Abate. Non si sono scomposti né di fronte alle maledizioni, né di fronte alle lodi.”

“Ora, dimmi cos'hai capito da queste due visite al cimitero” - domandò il Padre Abate.

“In monastero sentirò parole di lode o di biasimo; esortazioni benevole oppure parole di rimprovero; parole dolci o parole aspre. Di fronte a ciascuna di queste diverse parole o atteggiamenti, mi comporterò come morto a me stesso. Ho capito - concluse il giovane - che se voglio avere la libertà di seguire Gesù devo rinnegare me stesso; e quindi non vivere io, ma lasciar vivere in me Gesù. Solo così sarò un vero cristiano”.